

IL PROGETTO

Prestiti garantiti, allo studio una proroga con restrizioni

Laura Serafini — a pag. 2

Prestiti garantiti, allo studio una proroga con restrizioni

La revisione. In cantiere anche l'attuazione della misura che prevede penalizzazioni per le banche che li utilizzano oltre una certa soglia. Tasso di deterioramento al 4%: 5 miliardi le garanzie escusse

Laura Serafini

Siamo ancora in piena estate ma le interlocuzioni per enucleare i contenuti che il prossimo autunno daranno corpo alla manovra finanziaria sono già partite. Uno dei contenuti di maggiore rilievo per il settore del credito, peraltro a più riprese evocato dal ministro Giancarlo Giorgetti in occasione dell'assemblea dell'Abi, è se e in quale misura prorogare le garanzie del Fondo di garanzia per le Pmi. Sia il governo che la Banca d'Italia hanno auspicato un minore ricorso delle banche al supporto pubblico nell'erogazione dei prestiti ed è probabile che si ragioni su qualche limitatura rispetto al regime attuale, che prevede coperture al 50% per i finanziamenti per la liquidità e all'80% per quelli destinati a investimenti.

A questo percorso se ne sta però accompagnando un altro che mira allo stesso obiettivo: disincentivare il ricorso alle garanzie e ridurre l'eventuale costo a carico dello Stato. Si tratta della traduzione in un decreto ministeriale della norma della finanziaria dello scorso anno che introduceva una sorta di premio (in percentuale all'importo garantito) a carico degli istituti di credito che utilizzano le garanzie oltre una certa soglia di finanziamenti. L'obiettivo è quello di arrivare all'eventuale proseguimento delle coperture del Fondo per il 2026 di pari passo con l'entrata in vigore delle nuove regole ministeriali. E questo anche perché la proroga potrebbe richiedere un nuovo stanziamento di risorse da parte dello Stato. Lo scorso anno il Fondo aveva coperto il fabbisogno liberando risorse rispetto agli accantonamenti passati molto prudenti a fronte di rischi che si sono rivelati

di molto inferiori alle attese.

Quest'anno le risorse del Fondo potrebbero non bastare, soprattutto se nella seconda parte dell'anno peggiorassero le previsioni economiche per il 2026-27. I proventi del premio aggiuntivo a carico delle banche potrebbero, quindi, compensare un eventuale stanziamento pubblico. Durante la fase pandemica i finanziamenti garantiti dal Fondo per le Pmi avevano superato i 250 miliardi di prestiti garantiti. Dopo il picco del 2020-22 lo stock ha iniziato una costante fase di discesa, passando da 190 miliardi di finanziamenti medi del primo semestre del 2024 ai 165 miliardi medi del primo semestre 2025, a fronte di 2 milioni di operazioni in essere.

Il governo dovrà valutare con grande equilibrio come proseguire l'attività del Fondo: se, da una parte, si limita la possibilità di ricorso alle coperture, dall'altra va tenuto in considerazione lo scenario economico frastagliato di rischi ma anche l'effetto della nuova stretta sui requisiti delle banche entrata a pieno regime da fine giugno. Si tratta dell'applicazione una nuova riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Syrb), che si traduce in un incremento dell'assorbimento di capitale a fronte dei finanziamenti di circa 100 punti base. Un'ulteriore stretta è arrivata poi dall'entrata in vigore da inizio delle nuove regole di Basilea 3+. Negli ultimi anni non si è solo ridotto l'ammontare dei prestiti garantiti: l'incidenza dei finanziamenti con copertura pubblica rispetto al totale degli impieghi è scesa dal 30 al 25% circa (anche se resta elevata per le piccole imprese, attorno al 60%). La quota di quelli destinati agli investimenti è salita dal 7% del periodo pandemico a circa il

30%; la dimensione media dei prestiti per investimenti è attorno a 230 mila euro; il taglio medio totale è dei 185 mila euro, un dato che conferma come il supporto del Fondo va a favore soprattutto delle piccole imprese. Nei mesi scorsi la Banca d'Italia ha puntato l'attenzione sul tasso di deterioramento dei prestiti garantiti, poiché è superiore rispetto a quello dei finanziamenti non coperti. Un tasso che comunque rimane a circa il 4% sullo stock garantito, che è pari a 124 miliardi (a fronte di 165 miliardi di finanziamenti) di cui circa l'1,1% porta all'escussione della garanzia. Nel caso dei prestiti di emergenza, lo stock garantito si è ridotto da 200 a 58 miliardi di fine giugno 2025; di questi circa 9 miliardi sono i prestiti sotto i 30 mila euro ancora in essere. Nel periodo emergenziale lo stock di questi ultimi (garantiti fino al 100%) era pari a 23 miliardi lo stock totale. Le escussioni delle garanzie sui prestiti della fase emergenziale hanno raggiunto un valore di circa 5 miliardi (rispetto a 250 miliardi di finanziamenti). Nel caso dei 30 mila euro il tasso di deterioramento è più elevato.

Nei mesi sono emersi casi di finanziamenti garantiti a società che potrebbero essere legate alla criminalità organizzata, ma la responsabilità non ricade sul Fondo. «Il fondo di garanzia per le Pmi non ha



rapporti diretti in fase di concessione delle garanzie alle società, ma unicamente con l'intermediario finanziario, quindi con le banche che erogano i finanziamenti e richiedono al fondo la garanzia - spiega Francesco Minotti, ad di Mcc, che è il soggetto gestore del Fondo - Sono gli intermediari che hanno la relazione con l'impresa e che hanno il dovere previsto dalla legge di fare tutte le necessarie verifiche preliminari. Il fondo effettua verifiche documentali a campione su tutto il portafoglio in essere e sul 100% delle garanzie escusse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

165 miliardi

DS6901

LO STOCK DEI FINANZIAMENTI GARANTITI A GIUGNO 2025

Dopo la fase del Covid e il picco del 2020-22 lo stock dei finanziamenti garantiti dal fondo per le Pmi ha

iniziato una costante fase di discesa, passando da 190 miliardi di finanziamenti del 2024 ai 165 miliardi di fine giugno 2025, a fronte di 2 milioni di domande.

I NUMERI DEL FONDO PMI

58

Miliardi

Lo stock di prestiti garantiti relativi all'emergenza si è ridotto da 200 a 58 miliardi

124

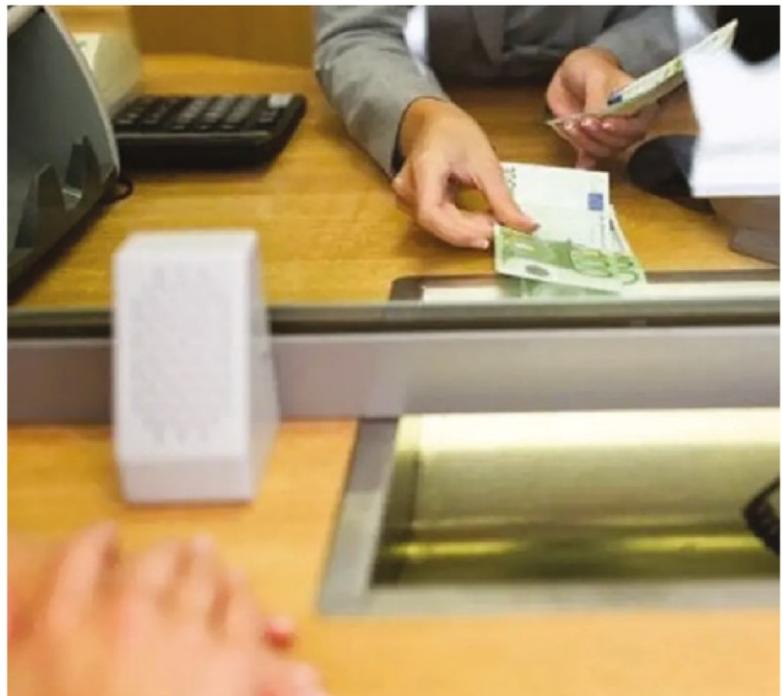
Miliardi

Lo stock di garanzie (su un totale di finanziamenti per 165 miliardi) in essere a fine giugno 2025

25%

Incidenza sugli impieghi

L'incidenza dei prestiti garantiti sul totale dei prestiti alle imprese è scesa dal 30 al 25 per cento.



Credito garantito. Modifiche allo studio in vista della Legge di bilancio